

Deloitte.



From now on

Life Sciences & Healthcare, da oggi in poi.



MAKING AN
IMPACT THAT
MATTERS

since 1845

Introduzione e impatti globali del Covid-19

Una sfida globale

Nel corso della storia moderna si sono registrate numerose pandemie ed epidemie che, oltre a registrare un bilancio delle vittime paragonabile a quello dei conflitti armati, hanno avuto implicazioni sanitarie, culturali e socioeconomiche che possono far riflettere ancora oggi.

Solamente negli ultimi vent'anni, si ricordano le grandi epidemie di SARS, H7N9, Zika, Ebola e la pandemia Covid-19 che, dai primi mesi del 2020, sta tenendo l'intera popolazione mondiale sotto scacco. Per le dimensioni del contagio e la portata in termini di impatto sulla salute delle persone e sull'economia, la lotta contro il nuovo coronavirus rappresenta la più grande sfida moderna per ogni sistema Paese nel mondo, soprattutto per quanto riguarda una serie di aspetti legati alla velocità di reazione, all'identificazione delle emergenze sanitarie, alla capacità di gestione delle emergenze stesse, nonché alla capacità di tutelare il tessuto economico e imprenditoriale messo alla prova dalle misure di contenimento del virus (*lockdown*) e alla conseguente inevitabile contrazione dei consumi.

Deloitte crede che quella attuale, come tutte le crisi, si sviluppi essenzialmente in tre fasi: la prima di *respond*, in cui le aziende sono chiamate a gestire le contingenze e assicurare il più possibile la continuità del proprio business; la seconda di *recover*, il momento in cui le imprese riescono ad interpretare al meglio la situazione e ad emergere più forti; l'ultima fase, quella di *thrive*, si verifica quando le aziende si preparano ad affrontare la ripartenza, plasmando le condizioni per il "*next normal*".

La sfida a cui i leader aziendali sono chiamati è quella di aggiungere alla normale area di responsabilità un'allocazione delle risorse coerente a quanto emerge dall'analisi contestuale di queste tre fasi (si veda anche l'ultimo paragrafo con il dettaglio delle aree che i *leader resilienti* sono chiamati a presidiare).

Con il giusto approccio, questo fenomeno disruptive può rivelarsi un'opportunità per l'evoluzione delle aziende verso la creazione di nuovo valore, piuttosto che una semplice ricerca del ritorno allo *status quo* pre-crisi.

Effetti sull'economia mondiale

Gli effetti dell'emergenza COVID-19 sull'economia sono ancora incerti ad oggi e numerosi analisti stanno attualmente rivedendo le proprie stime di crescita economica. Tra questi, la relazione intermedia di marzo dell'OECD, "Coronavirus, the world economy at risk"¹, prevede che la crescita annua del PIL globale scenderà al 2,4% nel 2020, da un già debole 2,9% nel 2019, e potrebbe anche essere negativa nel primo trimestre del 2020. Allo stesso tempo, "Bloomberg Economics"² propone quattro possibili scenari a seconda degli sviluppi del virus, con effetti sull'economia mondiale molto variabili (da un impatto quasi del tutto limitato all'economia cinese, fino ad un

costo di 2.700 \$miliardi). Secondo alcune analisi di Deloitte, come emerge da un recente articolo pubblicato lo scorso 3 marzo "The economic impact of COVID-19 (novel coronavirus)"³, il COVID-19 potrebbe influenzare l'economia globale in tre modi principali: (1) influenzando direttamente la produzione; (2) creando un fenomeno di rottura - di "disruption" - per la catena di approvvigionamento; (3) impatto finanziario sia sulle imprese che sui mercati finanziari.

Impatto diretto sulla produzione

La produzione cinese è già stata sostanzialmente influenzata dalla chiusura della provincia di Hubei e di altre aree. Anche altri paesi stanno iniziando a sentire un impatto diretto sul tessuto produttivo, mentre le loro autorità mettono in atto misure simili (anche in

Italia dall'11 marzo è stato siglato dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, il DPCM con cui si dispone l'applicazione di misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sull'intero territorio nazionale, poi aggiornato con ulteriori disposizioni). Le aziende farmaceutiche in Italia stanno affrontando l'emergenza adottando tutte le misure previste dal Governo e garantendo la prosecuzione dell'attività produttiva, anche all'interno delle zone più critiche, nel rispetto degli standard di qualità e sicurezza prescritti.

Il fenomeno di disruption per la supply chain

Molte aziende fanno affidamento su beni importati dalla Cina e da altri paesi colpiti dal virus. Il rallentamento dell'attività economica e le restrizioni ai trasporti nei



paesi interessati avranno probabilmente un impatto sulla fornitura delle materie prime o intermedie utilizzate nella produzione. Per le aziende che fanno affidamento su beni intermedi provenienti da regioni colpite e che non sono in grado di cambiare facilmente l'approvvigionamento, la dimensione dell'impatto può dipendere dalla velocità con cui l'epidemia svanisce. Le piccole e medie imprese potrebbero avere maggiori difficoltà a sopravvivere a questo fenomeno di disruption.

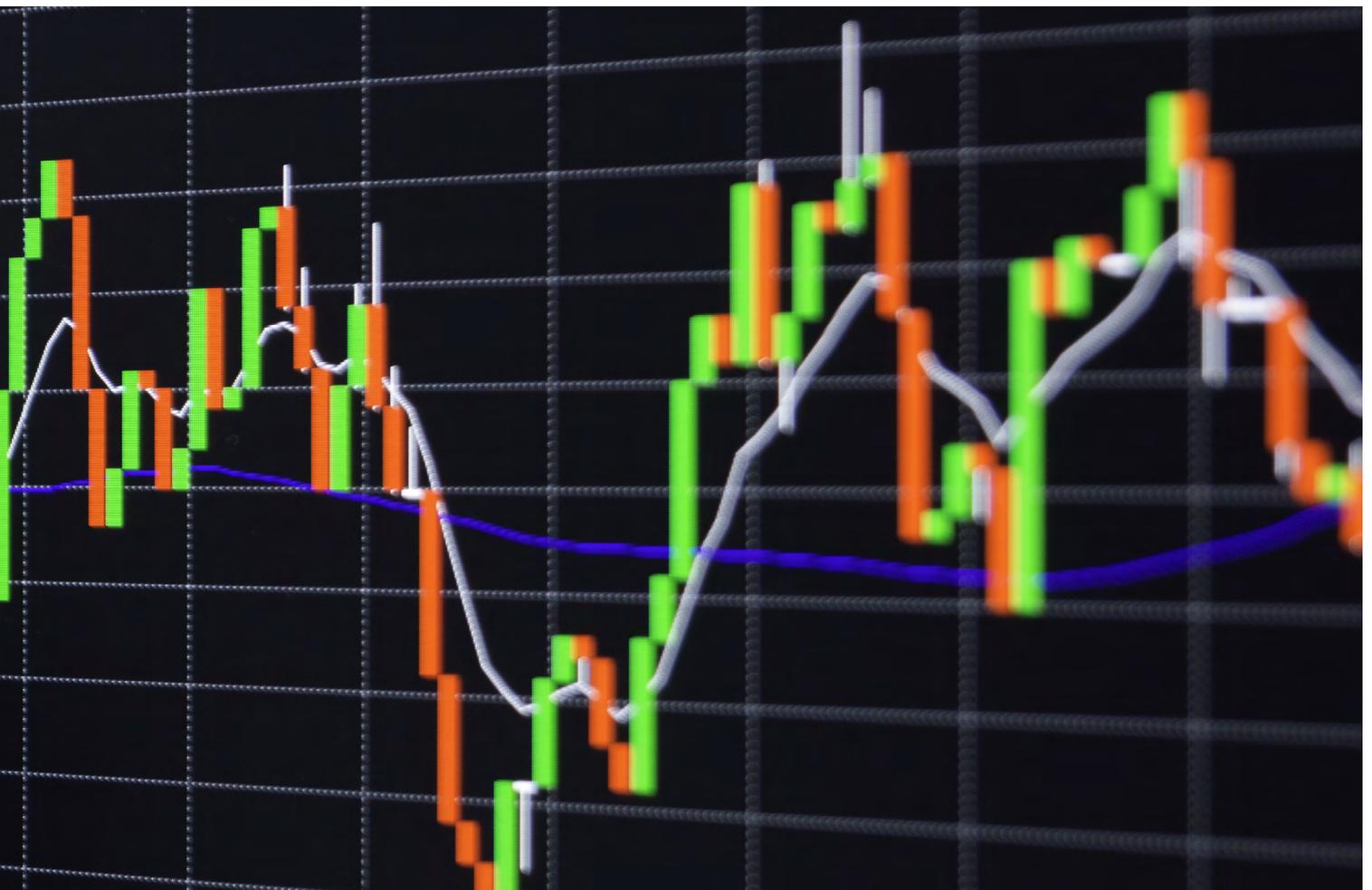
Impatto finanziario su aziende e mercati finanziari

Gli stop temporanei alla produzione potrebbero "stressare" alcune aziende, in particolare quelle con scarsa liquidità. Gli operatori nei mercati finanziari potrebbero capire in anticipo quali possono essere le imprese "vulnerabili". Il conseguente

aumento del rischio potrebbe rivelare che uno o più attori principali possano assumere posizioni di investimento non redditizie in base alle condizioni attuali, e ciò indebolirebbe ulteriormente la fiducia. Un possibile scenario (valutato a bassa probabilità di accadimento) potrebbe consistere in una significativa perturbazione del mercato finanziario, mentre uno scenario a più elevata probabilità di accadimento sarebbe quello di registrare un significativo calo dei mercati azionari e dei mercati obbligazionari societari, in cui gli investitori preferiscono detenere titoli di Stato (in particolare titoli del Tesoro) a causa dell'incertezza creata dalla pandemia. In effetti, i mercati azionari stanno risentendo del coronavirus registrando delle ripercussioni: la maggioranza dei titoli ha bruciato in pochi giorni i rialzi realizzati

negli ultimi tre anni.

Il calo però non è stato omogeneo tra le diverse industry. Infatti, se si osserva l'indice S&P 500 (che monitora la performance delle 500 aziende statunitensi a maggiore capitalizzazione) nel calo generale l'healthcare è stato tra i settori con le performance migliori, pur registrando un evidente calo. In particolare, le società farmaceutiche attive nello sviluppo di farmaci innovativi hanno, in media, limitato le perdite, rispetto alle aziende di industry, produttrici di generici o le medtech.





Sfide e tematiche chiave per l'ecosistema salute

Una sfida per tutti gli stakeholder

Si tratta quindi di una sfida che tutti gli stakeholder economici, politici e sociali devono cogliere per poter dare una pronta risposta. Come emerge, infatti, da un nostro recente studio **"Thoughts on healthcare management in an epidemic"** svolto sul mercato cinese che, prima di ogni altro paese ha affrontato la pandemia, la risposta a questa circostanza richiede la partecipazione dell'intera società. Deloitte ritiene che gli enti governativi debbano agire per migliorare le capacità e l'efficienza del sistema sanitario in una situazione di allerta; le aziende dovrebbero concentrarsi sulle condizioni di salute dei dipendenti durante l'epidemia, garantendo le forniture e facendo ricorso maggiore alla

tecnologia digitale, aumentando il livello di gestione delle persone e della catena di approvvigionamento. Mentre gli ospedali e le altre istituzioni medico-sanitarie dovrebbero rafforzare la loro capacità di gestione delle emergenze, attuando misure simili a quelle in situazioni di "guerra", e aumentare la capacità della telemedicina a beneficio di tutte le parti interessate all'interno della società.

La reazione economica dell'Italia: il Decreto "Cura Italia"

A febbraio 2020, ovvero da quando è iniziata la diffusione nel Paese del Covid-19, l'economia italiana ha subito un colpo imprevedibile. Tale shock riguarda congiuntamente offerta e domanda: al progressivo blocco, temporaneo ma prolungato, di molte attività economiche sul territorio nazionale, necessario per arginare l'epidemia, si è associato un crollo della domanda di beni e servizi, sia dall'interno che dall'estero. Come stima Confindustria, non è chiaro con quali tempi le prospettive economiche potranno essere ristabilite neppure dal lato dell'offerta, ma si stima che nel 2020 un netto calo del PIL sarà inevitabile. Stime che vengono supportate anche dalla Commissione Europea, la quale, secondo recenti dichiarazioni, per il 2020 prevede un calo del -9,5% del PIL italiano e del -7,7% per quello dell'intera eurozona. Dal punto di vista dell'offerta, cioè della produzione industriale, l'impatto quindi è molto diversificato e il settore farmaceutico, quello chimico, e dei prodotti legati al settore biomedicale e sanitario saranno favoriti dall'aumento della domanda (soprattutto quella interna)⁴.

La reale entità dell'impatto del Covid-19 sull'economia italiana dipenderà naturalmente da quando effettivamente il nostro paese uscirà dall'emergenza, ma anche dalla rapidità della messa in campo delle misure di contenimento del virus e dalla quantità di fondi che verranno destinati per il sostegno dell'economia reale.

Per far fronte a tale attuale situazione di emergenza sia sanitaria che economica, il Governo ha pensato di mettere in atto una serie di misure economiche a sostegno del Paese. Infatti, ha varato vari decreti-legge, tra cui quello che ha interessato maggiormente il settore è il DL n.18 del 17 marzo 2020, pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 17 marzo. Il decreto denominato "Cura Italia", come illustra il titolo stesso del documento, predispone "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per le

famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19". Trattandosi di decreto-legge, le misure e i fondi stanziati per essere operativi e diventare legge dello Stato devono essere discussi e approvati dal Parlamento entro 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Tale decreto-legge del 17 marzo 2020, n. 18, è stato convertito in legge di conversione 24 aprile 2020, n. 27.

Il Decreto ha previsto di attuare una serie di misure di potenziamento del Sistema Sanitario Nazionale. Tra queste sono citate nel documento: nuove assunzioni, aumento dei posti letto in terapia intensiva, incremento di personale medico e infermieristico militare, nonché la possibilità per la Protezione civile di disporre la requisizione di presidi e beni necessari da soggetti pubblici o privati. In particolare, interessante risulta essere l'articolo 3 del suddetto Decreto, dedicato al "Potenziamento delle reti di assistenza territoriale".

Al fine di attuare l'incremento delle attività assistenziali conseguenti alle ulteriori disponibilità di posti letto, tale articolo al comma 1 consente alle regioni, alle province autonome di Trento e di Bolzano e alle aziende sanitarie di stipulare contratti con le strutture private accreditate per l'acquisto di ulteriori prestazioni sanitarie, in deroga al limite di spesa. Inoltre, nel caso in cui le strutture pubbliche e quelle private accreditate individuate dalle Regioni non siano in grado di soddisfare il fabbisogno stimato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le aziende sanitarie, ai sensi del comma 2 sono autorizzate a sottoscrivere contratti con strutture private non accreditate, purché autorizzate ai sensi dell'articolo 8-ter del medesimo decreto legislativo. Inoltre, lo stesso articolo al comma 3 dispone che, al fine di fronteggiare l'eccezionale carenza di personale medico e delle professioni sanitarie, in conseguenza dell'emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19, in quanto ricoverato o in stato contumaciale a causa dell'infezione, le strutture private, accreditate e non, sono tenute a mettere a disposizione il personale sanitario in servizio, nonché i locali e le apparecchiature presenti nelle

suddette strutture. Le prestazioni rese sono remunerate dalle amministrazioni richiedenti, corrispondendo, al proprietario dei beni messi a disposizione, una somma di denaro a titolo di indennità di requisizione.

I contratti stipulati e le misure riportate nei commi descritti, cessano di avere efficacia al termine dello stato di emergenza.

Pertanto, i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività sanitaria e accreditati con il Sistema sanitario nazionale stanno operando a supporto e ad integrazione del sistema sanitario pubblico per gestire l'emergenza sanitaria in atto.

Il Decreto prevede di attuare una serie misure di potenziamento del Sistema Sanitario Nazionale.





L'impatto del Covid-19 sul Sistema Sanitario Nazionale

Il Covid-19 sta mettendo a dura prova il nostro sistema sanitario. Nel tentativo di "appiattire la curva dei contagi", ci si sta concentrando sulla mitigazione della diffusione di Covid-19, per ridurre il rischio che gli ospedali vengano sopraffatti dalle richieste di assistenza e il flusso di pazienti affetti da coronavirus possa superare l'effettiva capacità ricettiva delle strutture.

Lo stress test per il sistema sanitario rimane comunque una sfida e gli sforzi mirano a elaborare nuove strategie di gestione dell'emergenza, non solo per regolare efficacemente e in sicurezza il primo accesso di pazienti affetti dal virus tramite strutture preposte per il triage, ma anche per gestire le catene di approvvigionamento.

La pandemia sta mettendo inoltre in evidenza la necessità per le organizzazioni sanitarie di valutare e adattare i loro modelli di erogazione delle cure "ordinarie",

compresi ulteriori passi verso un ambiente di assistenza virtuale.

Un altro tema importante per le organizzazioni sanitarie è quello di tutelare la salute degli operatori sanitari attraverso la fornitura di appositi DPI, oltre che attraverso l'organizzazione di turni di lavoro sostenibili; così come è cruciale il fatto che le comunicazioni istituzionali agiscano congiuntamente per sensibilizzare l'opinione pubblica circa le misure di contenimento dell'epidemia, tramite buone pratiche di igiene e la limitazione delle occasioni di contagio.

Life Sciences: la situazione del comparto pharma in Italia

L'introduzione in Italia di ulteriori misure di contenimento della diffusione del Covid-19 con il DPCM firmato il 22 marzo (e poi aggiornato ulteriormente) ha segnato un deciso cambio di marcia nella gestione della crisi sanitaria. Le nuove misure prevedono per un periodo di tempo limitato (ad oggi fino al 3 maggio)

la sospensione delle attività in numerosi settori produttivi considerati non essenziali in tutto il territorio nazionale, al fine di limitare ulteriormente gli spostamenti delle persone e, di conseguenza, le occasioni di contagio.

È stata quindi garantita la continuità operativa alle sole imprese considerate strategiche per la continuità del Paese e per quelle che operano in alcune macro-aree e nelle relative filiere definite "essenziali": tra queste rientrano inevitabilmente quella farmaceutica e sanitaria, i cui sforzi sono concentrati in primo luogo sulle attività di R&D.

In particolare, alle aziende farmaceutiche oggi spetta uno dei compiti più urgenti, ovvero la ricerca e la sperimentazione clinica di diverse tipologie di farmaci (ad oggi Remdesivir, Tocilizumab, Emapalumab e Anakinra, Sarilumab, Colchicina e Enoxaparina) per trattare la malattia determinata dall'infezione del nuovo coronavirus, attività a cui l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha dato il via libera in tempi record. Stando a Farmindustria attualmente sono 11 le aziende biofarmaceutiche in Italia impegnate

in attività di ricerca e studi clinici per il trattamento della polmonite da Covid-19, oppure hanno progetti specifici di ricerca contro questa patologia, anche grazie all'aggiudicazione di fondi del programma europeo Horizon 2020.⁵ Come testimonia l'EFPIA, anche a livello europeo le attività di R&D delle aziende pharma si stanno concentrando sulla donazione e la ricerca di farmaci sperimentali che potrebbero essere importanti nella lotta al coronavirus sia per uso emergenziale che per gli studi clinici, tra cui farmaci precedentemente testati su altri patogeni virali come Ebola e HIV.⁶

Parallelamente, le aziende del comparto sono impegnate nello sviluppo di nuovi **vaccini (in fase di sperimentazione clinica), nuovi dispositivi diagnostici, ventilatori e pompe respiratorie.**

Oltre ai progetti di Ricerca, numerose sono le imprese del farmaco che in Italia hanno messo in campo tante iniziative di sostegno ai Pazienti, ai Medici, a tutto il personale della filiera della salute e alle strutture sanitarie. Tra queste, oltre alle donazioni finanziarie e a quelle dirette di farmaci e beni quali respiratori, DPI, prodotti igienizzanti e anche tecnologie per l'utilizzo della telemedicina, si registra un 72% di aziende che ha messo in campo azioni di Responsabilità Sociale ad impatto sul welfare, come ad esempio la consegna domiciliare di farmaci e la creazione di percorsi di supporto psicologico al paziente e al personale medico.

Per quanto riguarda, invece, il tema della supply chain farmaceutica, i principi attivi provenienti dalla **Cina** e dall'**India** hanno un impatto globale sulla rete di importazioni/esportazioni dei prodotti farmaceutici e, in particolare, **la dipendenza di alcuni Paesi da questi due player** può produrre potenziali problemi di reperibilità in caso di difficoltà produttive e/o di trasporto. Tuttavia, ad oggi le catene di approvvigionamento delle principali società biofarmaceutiche, combinate con le scorte di sicurezza esistenti, mitigano significativamente il rischio a breve termine.

A tutela della continuità delle forniture, l'EMA insieme al network delle agenzie

regolatorie nazionali sta monitorando attentamente il potenziale impatto dell'epidemia della nuova malattia da coronavirus sulle catene di approvvigionamento farmaceutiche nell'Unione europea (UE). Al momento non risultano segnalazioni di carenze o interruzioni della fornitura di medicinali commercializzati nell'UE a causa di questo focolaio, anche se al crescere dell'emergenza sanitaria pubblica non si possono escludere episodi di discontinuità.

La situazione dell'industria del farmaco in Italia al momento sembra al sicuro da queste dinamiche, in quanto le aziende hanno predisposto dei piani di continuità per impedire il blocco della produzione, che permettono di diversificare le fonti di approvvigionamento e di attivare stabilimenti di back up⁷. Addirittura, ci sono alcune aziende che hanno modificato le linee produttive per rispondere alle esigenze di salute e soddisfare la crescente domanda di prodotti disinfettanti, che sono stati ceduti gratuitamente alla Protezione Civile. Tutte le imprese stanno producendo al massimo della loro capacità

per assicurare i farmaci a chi ne ha bisogno, con modifiche organizzative per assicurare le maggiori condizioni di sicurezza ai dipendenti.⁸ Ad oggi, non si registra particolare impatto sul mercato italiano dei farmaci da prescrizione e un ulteriore segnale positivo arriva anche dalle aziende cinesi, che stanno riprendendo le proprie attività dopo un periodo di blocco totale.

Si consideri inoltre che l'Italia vende all'estero 32 miliardi all'anno di medicinali e l'export verso la Cina vale 1 miliardo 9 . In altre parole, l'Italia ha una posizione di leadership nella produzione a livello europeo, molte delle medicine che viaggiano per il mondo sono realizzate da impianti collocati sul territorio nazionale.⁹

Il settore risulta quindi strategico non solo per garantire la tutela della salute dei cittadini, ma anche per la continuità di un business a cui il nostro Paese non può rinunciare, specialmente in un momento di crisi come quello attuale.



Alcune considerazioni dall'esperienza cinese

Da una survey¹⁰ lanciata a febbraio da Deloitte in Cina sugli operatori del settore pharma e sanitario, in risposta alla situazione attuale caratterizzata dall'avanzare dell'epidemia Covid-19, emerge che quasi tutti gli intervistati hanno definito dei piani aziendali per facilitare e garantire le operazioni quotidiane di business tramite il lavoro flessibile (90%) e monitorare la salute dei dipendenti (84%).

Inoltre, circa il 40% dei rispondenti crede che vi sia una crescente incertezza nel raggiungimento degli obiettivi del 2020. Le principali sfide da superare riguardano, in particolare nel breve termine, la rivisitazione delle attività di accesso ai mercati a causa delle restrizioni in atto e la gestione della supply chain. La reazione nel breve termine delle imprese intervistate per attutire il colpo è quello di puntare su 3 aspetti: rafforzare le collaborazioni con ospedali e istituzioni locali (50%), aumentare l'attenzione verso la gestione della supply chain (43%) e investire maggiormente nel business online (42%).

Pensando, invece, agli impatti nei prossimi 5 anni, gli stakeholder intervistati evidenziano che strutture sanitarie e ospedali avranno un ruolo cruciale sul tema dell'educazione alla prevenzione.



Sulla base dell'esperienza cinese, i nostri esperti hanno elaborato 6 previsioni per il comparto LS&HC



1

Aggiornamento del sistema sanitario, con un'attenzione maggiore all'ottimizzazione delle risorse sanitarie pubbliche e alla configurazione delle infrastrutture di prevenzione delle malattie: si può ipotizzare che Covid-19 sarà un fattore scatenante per investimenti accelerati nelle infrastrutture di assistenza primaria.

2

Maggiore adozione della **tecnologia sanitaria**, compresi l'analisi dei big data sanitari per la gestione delle malattie e l'utilizzo di strumenti basati sull'intelligenza artificiale a supporto delle decisioni cliniche (per prevenzione, diagnosi e trattamenti).

3

Ruolo crescente e potere decisionale ad un **centro di controllo delle malattie.**

4

Crescente bisogno di rivedere il modello esistente della catena di approvvigionamento per una migliore trasparenza ed efficienza, con l'obiettivo di poter fornire al paziente opzioni di acquisto a sempre maggior valore aggiunto.

5

La necessità di investire ulteriormente in **capacità digitali per il coinvolgimento dei pazienti:** il virus limita significativamente le interazioni fisiche con i provider sanitari per cui una maggiore adozione a un modello patient-centric avrebbe effetti positivi in questo senso.

6

Potenziale **messa a punto del portafoglio e delle opportunità di investimento:**

- nel miglioramento degli strumenti di prevenzione, ad es. kit diagnosi, vaccini, servizi e applicazioni diagnosi basati su AI, ecc.;
- nella costruzione di ecosistemi vicini per cogliere le opportunità di business, dalla prima diagnosi al follow-up del trattamento.



Conclusioni e azioni prioritarie

Le priorità per i leader resilienti

In questa pubblicazione sono stati toccati alcuni dei temi più urgenti emersi in uno scenario del tutto inaspettato e in continua e rapida evoluzione, analizzando le sfide che aziende e istituzioni si trovano a fronteggiare, spesso navigando a vista data la mutabilità delle condizioni.

È quindi cruciale, in questo come in tutti i momenti di crisi, che i leader resilienti agiscano con decisione, privilegiando la velocità all'eleganza per rispondere alle minacce nell'immediatezza, avendo tuttavia sempre chiari i principi fondanti delle organizzazioni che dirigono.

Di seguito, segnaliamo per i leader alcune aree fondamentali da monitorare durante il periodo di sospensione delle attività tanto quanto durante la ripresa, tenendo anche presente che talune tematiche

rappresentano dei punti di attenzione fondamentali da leggere in continuità rispetto alle dinamiche del settore. Su alcuni temi, pertanto, il nuovo coronavirus rappresenta un catalizzatore di quei fenomeni di cambiamento e innovazione già in atto o di là da venire, rispetto al framework in cui le imprese in ambito salute operano.

Pertanto, una gestione efficace delle risposte alle contingenze avrà un impatto sul ritorno alla "nuova normalità" e sull'individuazione di nuove opportunità a valore aggiunto per l'organizzazione.

Command Center

Le aziende dovrebbero istituire immediatamente dei team di gestione delle emergenze al fine di valutare i rischi e formulare strategie di risposta, dopo aver condotto una solida pianificazione dello scenario, per migliorare significativamente il meccanismo di risposta epidemica e dotarsi degli strumenti necessari per farlo. Pertanto, risulta fondamentale avere la capacità di monitorare costantemente la situazione di crisi e valutare il ricorso a piani di sviluppo, in grado di valorizzare e tutelare gli asset aziendali a maggiore valore aggiunto.

Talent and strategy

Con l'epidemia, le aziende possono iniziare a implementare soluzioni di lavoro flessibili per il personale, al fine di ridurre al minimo il lavoro in loco ed essere comunque operativi nei task. È importante monitorare e adeguare le tre dimensioni di un'organizzazione, fortemente connesse tra loro: il lavoro, la forza-lavoro e luogo di lavoro.

Il tema del "future of work" rappresenterà sempre più un top-of-mind per i leader operanti in ambito salute, già concentrati a migliorare in generale le condizioni di lavoro e implementare nuovi modelli di impiego (anche virtuale), nonché a far ricorso alle tecnologie innovative e a nuovi modelli per gestire e attrarre i migliori talenti.

Supply chain

Il tema delle catene di approvvigionamento potrà giocare in futuro un ruolo importante per le imprese del farmaco e le istituzioni sanitarie. Per le società del settore Life Sciences e Medtech, che hanno puntato su una crescente digitalizzazione delle attività operative per superare le inefficienze, si possono individuare due aree già mature e pronte su cui integrare i progressi tecnologici, quali la gestione delle scorte e della logistica e le operazioni di magazzino. Tali aziende, da una situazione emergenziale come quella attuale, possono quindi continuare a valutare e migliorare gli investimenti in soluzioni digitali per gestire eventuali interruzioni della catena di

approvvigionamento, superare la carenza di logistica e manodopera e avere una migliore visibilità rispetto alle limitazioni locali, al fine di garantire un'offerta di prodotti per il mercato interno. L'agilità operativa e la qualità dei dati saranno quindi fondamentali nella pianificazione degli scenari della catena logistica.

Customer engagement

Per le società biopharma e medtech gli impatti del Covid-19 possono rappresentare un'opportunità per arrivare ad adottare, in maniera sistematica, modelli orientati al paziente (patient-centric) e porre le basi per erogare un'assistenza sanitaria personalizzata.

Per capitalizzare il valore derivante da un nuovo approccio orientato alla customer experience, un asset importante può essere quello di sviluppare una strategia in grado di integrare le varie informazioni sui segmenti di pazienti con le opportunità di mercato e le forze concorrenti. Ovviamente, tema importante nella industry è quello relativo all'accesso e gestione dei dati sui pazienti. In questo senso, le aziende Life Sciences in futuro dovranno sempre più alimentare la fiducia e creare migliori rapporti con i pazienti: condividendo i dati in modo trasparente nei trial clinici; definendo la proprietà dei dati; garantendo la riservatezza e la sicurezza dei dati.

Digital capabilities

Le aziende hanno in mente l'importanza che il ricorso alle tecnologie digitali e le capacità dei talenti hanno per l'azienda. Sfruttare il potenziale di tali tecnologie e il know how acquisito a beneficio dell'intera organizzazione risulta un fattore distintivo per superare questa crisi. Tale situazione emergenziale non ha fatto altro che rendere ancora più evidente la tendenza e la necessità delle realtà operanti nell'ecosistema della salute di voler implementare l'utilizzo della tecnologia in molte delle aree in cui già oggi viene applicata o per nuovi scopi.

Da una parte, le aziende biofarmaceutiche potranno ricorrere alle tecnologie digitali, in maniera sempre più costante e incisiva

rispetto a prima, per sviluppare prodotti e servizi, interagire meglio con i consumatori e operare in modo più efficace. Oltre a permettere loro di re-inventare la R&D, applicando la tecnologia alla scoperta dei farmaci e ai trial clinici, la trasformazione digitale potrà contribuire anche ad innovare i processi commerciali e la supply chain. Dall'altra, l'utilizzo delle tecnologie digitali risulterà sempre più cruciale anche nell'ambito di erogazione delle cure e dell'assistenza sanitaria, portando a una crescente digitalizzazione del settore sanitario. La sfida sarà quella di poter approcciare in futuro a un modello in grado di fornire assistenza sanitaria virtuale (virtual care), sfruttando sempre più l'utilizzo di tecnologie digitali e della telecomunicazione (telemedicina e uso di dispositivi wearable).

La tecnologia applicata all'ambito della salute potrebbe, pertanto, essere uno dei principali asset su cui puntare, a beneficio non solo delle organizzazioni ma di tutti gli stakeholder dell'ecosistema sanitario.

Note

1. OECD Economic Outlook, Interim Report March 2020, Coronavirus: the world economy at risk, https://www.oecd-ilibrary.org/economics/oecd-economic-outlook/volume-2019/issue-2_7969896b-en
2. Bloomberg, Coronavirus could cost the global economy \$2.7 Trillion, here is how, <https://www.bloomberg.com/graphics/2020-coronavirus-pandemic-global-economic-risk/>
3. Deloitte Insights, The economic impact of COVID-19 (novel coronavirus), 3 marzo 2020, <https://www2.deloitte.com/us/en/insights/economy/Covid-19/economic-impact-Covid-19.html>
4. Confindustria, Le previsioni per l'Italia. Quali condizioni per la tenuta ed il rilancio dell'economia? https://www.confindustria.it/wcm/connect/7e2cc5ac-db79-4973-a6f2-f981de2105bf/Rapporto+di+previsione+e+scenari+geoeconomici+_310320_Confindustria.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-7e2cc5ac-db79-4973-a6f2-f981de2105bf-n4NCcZg
5. <http://www.farmindustria.info/agenda-Covid-19/agenda.pdf?event=no>
6. <https://www.farmindustria.it/app/uploads/2020/02/EFPIA-member-response-to-coronavirus-FINAL-.pdf>.
7. Federfarma.it, "Coronavirus, rischio carenza farmaci in Europa. Farmindustria rassicura" <https://www.federfarma.it/Edicola/Filodiretto/VediNotizia.aspx?id=20889>
8. <http://www.farmindustria.info/agenda-Covid-19/agenda.pdf?event=no>
9. Federfarma.it, "Coronavirus, rischio carenza farmaci in Europa. Farmindustria rassicura" <https://www.federfarma.it/Edicola/Filodiretto/VediNotizia.aspx?id=20889>
10. Deloitte, COVID-19: Pharma Industry Survey Results, <https://www2.deloitte.com/cn/en/pages/life-sciences-and-healthcare/articles/pharma-industry-survey-results-2019-ncov.html>
11. Deloitte, Six Predictions for 2020, <https://www2.deloitte.com/cn/en/pages/about-deloitte/articles/pr-lshc-predictions-for-cov-impact.html>.

Contatti

Valeria Brambilla

LSHC Industry Leader

Deloitte Central Mediterranean

vbrambilla@deloitte.it

Research & Editorial

Mario Filice

C&I Eminence & Market Insight Specialist

mfilice@deloitte.it



La presente pubblicazione contiene informazioni di carattere generale, Deloitte Touche Tohmatsu Limited, le sue member firm e le entità a esse correlate (il "Network Deloitte") non intendono fornire attraverso questa pubblicazione consulenza o servizi professionali. Prima di prendere decisioni o adottare iniziative che possano incidere sui risultati aziendali, si consiglia di rivolgersi a un consulente per un parere professionale qualificato. Nessuna delle entità del network Deloitte è da ritenersi responsabile per eventuali perdite subite da chiunque utilizzi o faccia affidamento su questa pubblicazione.

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti.

Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.